

Anno 1833

CCLIII

A MARIANNA VERTOVA

Manda un libro – La vuole tutta del Signore

VIVA GESÙ E LA SUA SS. VOLONTÀ

Sorella Carissima,

Non ho potuto mandarvi prima d'ora il libretto che desiderate; ora ve lo mando, pregandovi a rispedirmelo più presto che potete, non avendone altra copia.

Mi raccomando assai alle vostre Orazioni. Già sapete in che bisogno mi ritrovo.

Desidero di vedervi tutta tutta del Signore; lavorate molto per Lui che vi ha riservato un premio eterno. I miei saluti alla Canossi, i miei complimenti ai vostri di casa, ed al R.mo Guarinoni, di cui gradii sommamente la visita.

Sono con tutto l'affetto nel nome del Signore

Li 31 Gennaio 1833

Vostra Aff.ma Sorella

BORTOLAMEA

D.S.R.

All'Ottima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

CCLIV.**AD UN'AMICA**

*Notizie del suo nuovo stato di vita religiosa – Lo esperimenta
in pratica una vera morte di se stessa*

VIVA GESÙ E LA SUA SS.MA VOLONTÀ

Amica e Sorella Amatissima,

Li 31 Gennaio 1833.

Rompo finalmente il lunghissimo nostro silenzio. Mia cara, ho passato varie vicende, e poi finalmente mi ritrovo nel Recinto del Signore, come già saprete: il mio cuore ne giubila, ed ogni dì mi cresce il contento. Non posso però dire perfettamente d'essere appagata ne' miei desiderj, perché ove mi ritrovo con due compagne, l'una in qualità di domestica, l'altra come Sorella, ma che sarà un giorno la mia Superiora, non vi è piano veruno, non Regole, non metodo, presentemente bisogna anche sortire per andare alla Chiesa. Tuttavia tutto è basato sulla carità e sull'obbedienza, tutto procede con buon ordine, piano piano si va innanzi, e si spera certo d'aver presto stabilito ciò che si desidera.

Vi confesso ingenuamente che ho sempre considerato lo stato religioso come una vera morte di se stessa, in pratica riesce assai più vero. Niente

affatto padrona di se stessa, bisogna sempre operare a modo altrui, adattarsi in tutto agli altri, calpestare l'amor proprio, sacrificarsi per la carità, tacere, sopportare, mostrarsi allegre, non aver propensione neppur per la cosa più santa, qualora non si confacesse cogli obblighi del proprio stato, insomma essere morta affatto ad ogni cosa, per non vivere che di G.C. e della sua SS. Volontà. Vita veramente crocifissa, ma oh! quanto viene addolcita da quell'amabile Sposo, che gradisce i sacrificj delle Serve sue! Non la cambierei con tutte le consolazioni, non dico terrene, ma neanche spirituali, perché la sicurezza di fare la Volontà Divina, è quella che mi rende perfettamente contenta. Per carità raccomandatemi al Signore, pregatelo che mi faccia morire piuttosto che'essere pietra d'inciampo alla sua opera.

Non vi sia discaro scrivermi due righe. L'amicizia vostra mi è troppo cara, e se avete a portarvi da queste parti, una vostra visita mi consolerebbe assai.

I miei saluti alla Chiodi. Amiamo quel caro Gesù che tutto è nostro per amore, e soffriamo volentieri ciò che ci manda. Il Paradiso ci aspetta, coraggio nel patire, che lassù saremo eternamente beate. Addio di cuore.

Tutta vostra Aff.ma Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA

CCLV.

A D. ANGELO BOSIO

Acchiude l'elemosina per una Messa – Lo dissuade dagli Esercizi al Ritiro Canossa e gli raccomanda d'aver riguardo alla salute – Lo consola nel Cuor di Gesù.

R.mo Padre in G.C.

Le inchiudo piccola limosina per la Messa d'Ufficio detta nel nostro Oratorio, e la ringrazio. Mi permetta di dirle una cosa, della quale sebben cento volte avessi fissato di non volerne parlare, pure non posso star quieta, né tacere. Pare che il Signore non voglia ch'Ella faccia i SS. Esercizj al Ritiro Canossa, attese le sue attuali indisposizioni. Io la prego di cuore a dispensarsi presto colle sud.e Monache, acciò per tempo abbiamo da provvedere altro soggetto, perché esse stan quiete sulla promessa, e resterebbero poi troppo scompigliate, se V.R. non potesse mantenergliela.

La prego veramente di cuore ad aver un po' più cura della sua salute, si ricordi che non è padrona di sé, ma che deve conservarsi a vantaggio del suo prossimo, chè tale è l'obbligo del suo stato.

Adatti anche a se stessa, quello che con tanta carità suggerisce agli altri, «L'Asinello del

Signore vuol essere ben mantenuto, se ha da portar con lena la soma». Farebbe proprio un torto alla bontà del Signore che con tanta carità le comanda d'aver cura ed attenzione della sua salute, a non prevalersene. Faccia ogni possibile di distaccar dal cuore la melanconia, consegna al Divin Cuore tutti gli oggetti che l'affliggono, e vedrà che in quella fonte ritroverà motivo di star contenta.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni. Le auguro ogni bene, nell'atto che pregandola di benigno compattamento per la mia soverchia confidenza, passo all'onore di dirmi

Dall'amata Casa di Carità
Li 11 Febbraio (1833)

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Figlia
L'indegna Sposa di Gesù Cristo
B. C.

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo
L'Ottimo Signor DON ANGELO BOSIO
S. R. M.

CCLVI.**ALLO STESSO**

Raccomanda d'intendersi colla Gerosa per un lavoro nella nuova casa – Di un quadro di S. Vincenzo donato dalla Cismondi.

VIVA GESÙ E LA SUA SS. VOLONTÀ

R.mo Padre,

Mi permetta d'esserle importuna con due righe. Sono un po' inquieta sulla malintesa di jeri riguardante il rastello ed il muro che si voleva fare per chiudere il luogo di ricreazione ecc... Io fui la causa della malintesa, perché Catterina mi avea raccomandato tanto jeri mattina di pregar V.R. a venir ad osservare la cosa, e avea ordinato ai muratori di non far nulla prima d'aver sentito il suo parere. Io gliel'ho detto freddamente, sicchè V.R. credendo che non importasse più un momento che l'altro, ha tardato a venire, e Catterina per non lasciar ozioni i muratori li ha fatti principiare, credendo che V.R. potesse esser persuasa della cosa, ed è restata alquanto malcontenta e sospesa allorchè conobbe che V.R. pensava diversamente.

Io la prego di cogliere il momento di parlarle, e così udirà le sue intenzioni, e sono certa che andranno perfettamente d'accordo, perché

V.R. cercando sempre il meglio, ha dovuto anche Catterina approvare le sue intenzioni ed i suoi progetti, ed ha levato ai muratori l'ordine di più lavorare nel luogo cominciato, se prima non sia convenuto con Lei ciò che si deve fare. Tanto le serva di regola, e perdoni la mia soverchia confidenza.

Sono assai contenta perché il nostro caro e santo Padre Vincenzo de' Paoli ci è venuto in casa, senza cercarlo e senza neppur desiderarlo. Egli ha supplito alla nostra negligenza, poiché Lucia Cismondi ci fece dono di un quadro che lo rappresenta, il quale ci è tanto caro, che non lo sappiamo spiegare. Argomentiamo da ciò ch'egli ci ami, e che da questo punto egli voglia essere il Padrone di casa nostra, e così ne sarà anche il Protettore, Fondatore, ed Avvocato. V.R. pure venga presto a vederlo, che ne resterà consolata.

Per carità raccomandi al Signore la mia povertà, e lo preghi ad averne compassione. Desidero che Iddio accompagni colla sua benedizione i disegni che V.R. ha formati per la sua gloria, e che la faccia gran Santo. La riverisco.

Li 10 Marzo (1833), Or ora.

Sua Obb.ma Figlia
B. C. Serva di G.C.